

FULMICOTONE

# Non basta il riformismo ambientalista per salvare il pianeta Il libro *Pensare la fine* suggerisce un pessimismo preventivo

DI CARLO VALENTINI

Lo definisce pessimismo preventivo. Spiega: «Sull'ambiente c'è un ottimismo pericoloso. Si pensa che il passaggio all'energia rinnovabile e alla mobilità elettrica siano l'eldorado. Non è così e assistiamo a una singolare saldatura tra ambientalisti e agnostici nel sostenere un riformismo che non sarà per nulla risolutivo. Nessuno dice che una centrale eolica ha bisogno di minerali 9 volte più di una centrale tradizionale e che la costruzione di un'auto elettrica richiede più minerali pesanti di un'auto convenzionale e nessuno medita sul fatto che, secondo i dati di *Climate Trace*, dal 2015 al 2020 sono state emesse nell'atmosfera 305 miliardi di tonnellate di Co2 nonostante i vari provvedimenti pro-ambiente». **Marco Pacini**, ha lavorato 25 anni nei quotidiani, poi è stato caporedattore centrale all'*Espresso* fino al 2020. Ora fa parte della redazione della rivista filosofica *Aut-Aut*. Da sempre ha approfondito i temi ambien-

tali. Ha scritto il libro *Pensare la fine* (Meltemi editore). La tesi è che o avviene una rivoluzione culturale che riesce a mutare abitudini e imporre rinunce oppure la terra non sarà più in grado di accogliere l'uomo. «La consapevolezza che dovremmo prendere sul serio la possibilità della Fine cresce ma è priva di movimento, ristagna. Lasciando campo libero alle procedure (anche linguistiche) di una modernità che per la gran parte dell'umanità "è e non può non essere". Siamo quindi lontano dal farci davvero carico collettivo di questa consapevolezza».

**Oggi c'è comunque più informazione sui temi ambientali...** «È vero, risponde Pacini, ma si sta affrontando il problema in modo sbagliato. I tecno-evangelisti, che hanno i loro think-tank come il *Breakthrough Institute*, si ostinano a proporre di mettere in campo tutta la potenza del Capitale per scongiurare la catastrofe ambientale e veicolano il pensiero quasi-unico che ancora una volta ci penserà il dio mercato, cogliendo tutto il potenziale dell'economia

green e dell'ingegneria climatica. Ma in questo modo non si risolve nulla, l'ambiente cambia più velocemente della società e il futuro prossimo diviene non solo sempre più imprevedibile, ma forse, se continuiamo così, sempre più impossibile. Si tratta allora di coltivare un pensiero della Fine, per evitarla, confidando "religiosamente" sul fatto che il rimedio arriverà prima del veleno».

**A suffragare la necessità del pessimismo preventivo** vi sono le ondate di calore che in talune aree del mondo stanno diventando incompatibili con la vita umana, le inondazioni sempre più frequenti, le zone litoranee sommerse, le vaste aree che si vanno desertificando. Conclusione: «Viviamo nell'epoca - chiosa Pacini - che ha inaugurato la consapevolezza di quanto sia stata illusoria una distinzione troppo netta tra la storia dell'umanità e quella del pianeta. L'apocalisse è un appello a essere finalmente razionali, a non illuderci che basti passare alle auto elettriche, a tenere i piedi per terra».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634